

La domanda di Andrea:

Buongiorno dottore

Il mio yorkshire toy di 6 anni qualche mese fa ha iniziato a manifestare problemi nel camminare, fino a barcollare.

Fatti tutti gli esami del caso radiografia, tac risonanza magnetica esami sangue ecc. si e' scoperto che soffriva di una malformazione congenita al rachide cervicale proprio sulla prima vertebra, a causa probabilmente di un colpo che ha subito ma no so ne come ne quando la vertebra si era spostata e aveva fatto infiammazione.

Il veterinario ha consigliato di fare una cura a base di cortisone perché l'intervento era troppo rischioso per la taglia del cane.

La situazione e' purtroppo peggiorata, la cura non ha fatto effetto e il cane è come impazzito, sembrava non vedere più, sbatteva in ogni angolo, non la si poteva tenere in braccio e mordeva qualsiasi cosa gli si mettesse davanti al muso, segno che l'infiammazione aveva preso anche il cervello.

Il veterinario mi ha fatto capire che di speranze non ce ne erano e abbiamo dovuto sopprimerla , ora mi chiedo se e' davvero impossibile operare con successo cani di questa taglia per questo tipo di problema?

Operandolo non avremmo avuto migliori risultati che con il cortisone?

Grazie per la gentile risposta, cordiali saluti

Invernizzi Andrea

Gentile Andrea,

mi è molto difficile rispondere alla sua domanda in quanto avrei bisogno di vedere i vari esami eseguiti e capire qual'è la diagnosi definitiva per poter dare una prognosi ed una possibilità di tentativo di intervento chirurgico.

Le patologie del rachide cervicale sono non semplici da gestire (e più frequenti in razze di grossa taglia) e sono poche, a mio parere, le strutture ed i professionisti preparati per gestirle al meglio (intendo da un punto di vista chirurgico).

C'è da dire che, per come ha descritto la patologia, è possibile che il problema si fosse esteso ed avesse compromesso parti del cervello che vanno ad alterare anche lo stato mentale del cane.

Il cortisone in certi casi puo aiutare a ridurre la flogosi e il dolore, ma purtroppo non è sempre risolutivo.

Capisco perfettamente il suo dolore, e ritengo che con gli esami che mi ha descritto i colleghi abbiano lavorato in scienza e coscienza.

Ritengo, inoltre, in tutta umiltà che nessuno abbia qualcosa da rimproverarsi.

Purtroppo combattere contro certe patologie così debilitanti non è sempre possibile.

Assolutamente cosciente del suo dolore, spero di averla sollevata un po da questo peso. Cordiali saluti.